

Il Fmi lancia l'allarme “I dazi Usa e l'incertezza frenano il Pil globale”

Washington: l'economia rallenterà fino al 2026. Italia, stime invariate
L'economista Gourinchas: “L'euforia per l'AI come la bolla delle dot.com”

La crescita mondiale
scenderà al 3,2%
nel 2025 sotto la
media pre-pandemica

Trump: valutiamo
di interrompere
i rapporti con la Cina
per l'olio e altri prodotti

“

P.O. Gourinchas
Capo economista del Fmi

La stretta
sull'immigrazione
ha ridotto l'offerta
di manodopera
Le assunzioni
sono rallentate

ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'incertezza è la nuova normalità. Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario internazionale, rubrica sotto la parola «incertezza» il senso dell'economia globale nel 2025. Agli “Annual Meeting” di Washington, i dati del World Economic Outlook confermano una crescita al rallentatore per il mondo appesantito dalle tariffe, da tassi interesse ancora alti, da un debito globale in crescita e da timori all'orizzonte creati dall'Intelligenza artificiale. Non lo strumento in sé, quanto la marea straordinaria di investimenti e risorse investiti che potrebbero non creare il profitto sperato. Il capo economista Pierre-Olivier Gourinchas sintetizza nella conferenza stampa che «l'euforia per l'Intelligenza artificiale ricorda la bolla tecnologica degli anni Novanta».

«Se i profitti non dovessero materializzarsi, potremmo assistere a una brusca correzione dei mercati, con effetti a catena sull'economia reale» sostiene.

Il monito per il domani non allevia i dati odierni del Pil globale. Le prospettive di crescita sono «deboli» sia nel breve sia nel lungo termine, e il Fmi proprio citando l'AI, paventa anche l'ipotesi di stime al ribasso. I numeri quindi: il Pil mondiale è atteso quest'anno a una crescita del 3,2%, in rialzo lieve rispetto all'aggiustamento di luglio, ma in frenata rispetto al 3,3% del 2024. Il 2026 segna un ulteriore ribasso, stima al 3,1%. In questo scenario di crescita faticosa, c'è una revisione al rialzo del Pil dell'Eurozona e degli Stati Uniti. L'Europa segna +1,2%; gli Stati Uniti +2%. La crescita italiana è la metà di quella dell'area euro, +0,5% quest'anno, +0,8% il prossimo anno. Cifre invariate rispetto agli aggiustamenti di luglio. La Cina rallenta al 4,8%, con un settore immobiliare ancora fragile e rischi di instabilità finanziaria. La cura sarebbe quella di incentivare e rafforzare la domanda interna, notano gli esperti. L'India si conferma il principale motore tra i Paesi emergenti, con un'espansione del 6,6%, ma per l'Fmi la tendenza complessiva è verso una crescita più lenta e

più diseguale.

«Risolvere l'incertezza politica e commerciale darebbe una spinta significativa alla crescita globale», scrive Gourinchas che indica anche una direzione: accordi più chiari e stabili potrebbero aumentare il Pil mondiale dello 0,4 per cento nel breve periodo, e un ritorno ai livelli tariffari pre-2025 aggiungerebbe un ulteriore 0,3 per cento.

Il piccolo rimbalzo di quest'anno è dovuto essenzialmente a due motivi. Il primo è la corsa agli acquisti generata in seguito agli annunci dell'imposizione dei dazi. Il secondo è la fluttuazione al ribasso del dollaro che ha consentito alle economie emergenti in primis di aumentare i commerci e contenere nel contempo il debito e le spinte inflazionistiche. Ma sono, ha notato lo stesso Gourinchas, segnali temporanei. Su tutto gravano le tensioni geopolitiche – il Fmi ha salutato positivamente per l'economia l'intesa a Gaza – e il braccio di ferro fra Usa e Cina che anche ieri ha conosciuto una nuova puntata quando il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent ha accusato Pechino di voler trascinare con sé nella sua recessione/depressione altri Paesi. Trump ha rincarato la dose ieri sera su Truth: «Stiamo valutando la possibilità di interrompere i rapporti com-



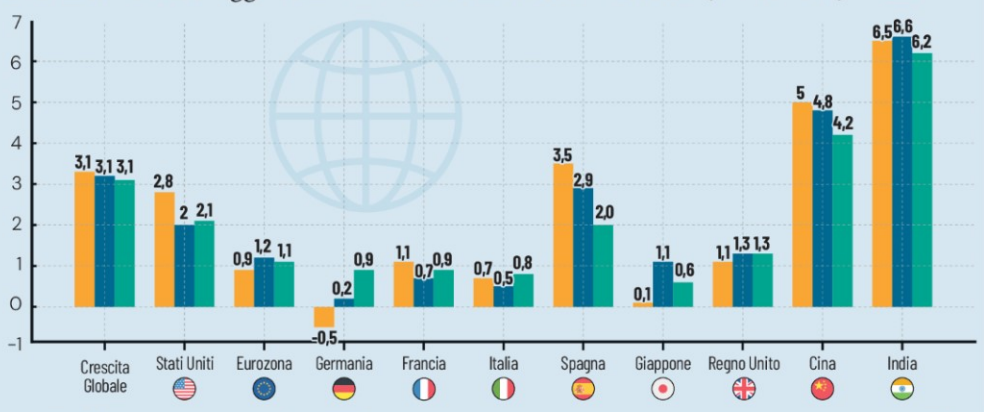
merciali con la Cina, ad esempio, per l'olio da cucina e ad altri beni come forma di ritorsione». Il motivo del contendere in questo caso è l'accusa che «la Cina non acquisti deliberatamente la nostra soia, causando difficoltà a coltivatori». Per Trump «è un atto economicamente ostile». Sono proprio ritorsioni annunciate di questo genere a creare quel clima di incertezza cui fa riferimento Georgieva.

Fra i punti delicati osservati da Gourinchas c'è pure l'erosione di fiducia nelle banche centrali a causa delle pressioni politiche. Nessun cenno o riferimento esplicito al braccio di ferro fra Federal Reserve e Casa Bianca, ma quel che l'Fmi nota è che «decenni di credibilità svaniscono mettendo così a repentaglio stabilità macroeconomica e finanziaria». Nella conferenza stampa Gourinchas ha aggiunto che «solo istituzioni solide e indipendenti possono mantenere ancorate le aspettative di inflazione, soprattutto in un contesto di shock multipli come quello attuale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

La crescita delle maggiori economie mondiali secondo il Fmi (valori in %)



Pierre-Olivier Gourinchas, capo economista del Fmi